Usport

Il campionato, alla seconda giornata, sembra aver già ritrovato il suo tema dominante

SI SGANCIA LA COPPIA JUVE-TORINO

Il Toro s'impone nettamente contro una squadra senza mordente (3-0)

A Bologna contestano un gol ma gli altri due sono validi

Neppure il più pessimista dei tifosi petroniani si aspettava tanto grigiore - Anche fra gli ospiti non si sono viste prove eccellenti - Inutili tutti gli sforzi bolognesi, hanno anzi finito per favorire gli avversari

MARCATORI: Graziani (T) al 26' p.t.; Graziani (T) al 12' e Garritano (T) al 22' del s.t.

BOLOGNA: Mancini 6; Roversi 7, Paris 5; Cereser 6 (Valmassoi 6), Cresci 5, Nanni 6; Rampanti 6, Maselli 5, Clerici 6, Pozzato 5, Grop 6 (12. Adani; 14. Florini).

TORINO: Castellini 6; Danova 6, Salvadori 7; P. Sala 6, Mozzini 6, Caporale 6; Butti 6, Pecci 7, Graziani 8, Zaccarelli 6, Pulici 5 (dal 19' della ripresa Garritano 6). (12. Cazzaniga, 13. Santin).

ARBITRO: Menegali 5, di Roma.

NOTE - Giornata ottima, terreno soffice ma in complesso buono. Cereser, claudicante per una botta rimediata sul finire del primo tempo (distorsione ai legamenti del ginocchio destro), ha ceduto il suo posto a Paris, a sua volta rimpiazzato da Valmassoi. Nessun altro infortunio di gioco, anche perchè, nonostante certa affiorante animosità, il match non è mai uscito dai binari del gagliardo agonismo, fino a un minuto dal termine, quando Pecci, colpito a una caviglia da Rampanti è stato trasportato in barella fuori campo e quindi, per esami, all'istituto Rizzoli. Ammoniti Cereser per un fallaccio su Graziani, Roversi, Clerici e Pulici per proteste. Spettatori 40.000 circa, di cui 28.439 paganti per un incasso di 96.408 000 lire.

DALL'INVIATO

BOLOGNA, 10 ottobre

Peggio di così al povero Giagnoni non sarebbe potuta andare. Aveva di fronte, è vero, l'osannato Torino di questi ultimi tempi, ma giusto quella era la vittima che aveva sognato per un suo trionfale debutto al cospetto del bonario ma competente pubblico bolognese. E' successo invece che il suo Bologna, su cui a occhi chiusi contava, gli è come sfuggito di mano, e per quanti sforzi dalla panchina abbia fatto non è mai riuscito a governarlo.

Inspiegabilmente sofferente di improvvisa amnesia, la compagine rossoblù non è mai arrivata infatti a riconoscersi. Forse l'ansia eccessiva di voler regalare ad ogni costo e presto al suo allenatore quella soddisfazione cui tanto teneva, forse il malaugurato forfait di Bellugi che aveva imposto un improvviso rimestamento di carte nel mazzo e dunque scombussolato un po' tutta la difesa, e non solo quella, forse la cattiva giornata di qualche preziosa pedina-base, il fatto è che un Bologna così maledettamente squinternato non se l'aspettava nemmeno il più pessimista dei suoi tifosi.

Un vero peccato, in fondo, per i tifosi e, soprattutto, per Giagnoni, perchè giusto quella d'oggi avrebbe potuto essere la grande occasione. Il Torino, infatti, mancava per l'occasione di Claudio Sala, e se nel Torino non c'è il maggiore dei Sala è un altro Torino. Come non bastasse, pure gli altri, tutti gli altri, se si eccettua qualche caparbia impennata di Pecci comprensibilmente sollecitato dall'amor proprio al cospetto del suo vecchio pubblico, e qualche ruggente sgroppata di Graziani in esaltante momento di gran forma, non sembravano aver davvero imbroccato la giornata dritta.

Chiaro, a questo punto, che se il Bologna era irriconoscibile e il Torino così vistosamente dimesso, la partita non poteva che essere una povera cosa. E infatti, per tutto il primo tempo, la partita era una lagna. In palese contraddizione con le promesse, mestamente inferiore dunque alle attese. Era passato in vantaggio, in questo primo tempo, il Torino, ma senza meriti particolari se non quello di aver sfruttato la dabbenaggine della difesa rossoblù fermatasi in blocco su un presunto fuori gioco di Graziani che l'arbitro non aveva invece creduto di dover rilevare.

Per il resto s'era adeguato al tran tran, quasi aspettando che il suo centravanti gli facesse un'altra volta la grazia di cavare, per tutti, la castagna dal fuoco. E già in un'occasione, difatti, Cresci, per fermare Graziani, aveva dovuto ricorrere a un fallaccio ai limiti chiari del rigore. Proprio quel gol, comunque, regolare o meno che fosse era dalla tribuna impossibile stabilire, doveva rappresentare la svolta decisiva della partita.

Il Bologna, come si può capire, ritenendosi vittima di una ingiustizia o giù di lì, scelgieva di pigiare sull'acceleratore per metter presto le cose a posto, imbastiva il forcing, si scagliava insomma alla cieca, povero di idee e di gioco com'era, contro i bastioni delle retrovie granata. Chiaro che, completamente privo di un centro campo organico per l'inconsistenza assoluta di Maselli e Pozzato, miseramente affogato quest'ultimo alla sua prova d'esordio, ambiziose pretese non potesse accampare Dai e ridai anzi, diventava inevitabile che a un certo punto tutti, compreso il puntiglios issimo Clerici, finissero col trovarsi coi soli spiccioli E neanche più quelli.

E allora il Torino, ormai portato a giocare come il gatto col topo, fatalmente in progressione ingigantiva. La difesa rossoblù, dove il solo Roversi si dava con qualche apprezzabile risultato da fare, allentava ulteriormente le sue maglie, e in spazi larghi Graziani imperversava. Richiamato doverosamente Pulici in panchina, gli si aggiungeva poi Garritano, e per il Torino la partita diventava un regalino da confezionare con la carta a fiori e i lacci a ricciolo delle ricorrenze gaie. Come giusto dice, adesso, la storia breve del match.

L'avvio è subito roba da bocche storte. Si pensa alla immancabile « fase di studio », ma ci si accorge presto che giusto quello è l'andazzo. Dodici minuti esatti per annotare il primo tiro, di Clerici in diagonale con deviazione di Castellini in calcio d'angolo, poi, al 14', su un bel lancio di Pecci che aveva « pescato » sullo scatto Graziani, il fallaccio del possibile rigore di Cresci. Prima autentica palla-gol al 21': la spreca Maselli sparacchiandola alta a colpo pressochè sicuro.

Al 26', infine, il contestatissimo gol: fallo di Paris su Pecci, batte la punizione lo stesso Pecci, per Zaccarelli scandagliatosi sulla destra, cross a rientrare, l'arma del fuorigioco che si inceppa, tutti fermi cioè, meno Graziani che si presenta all'appuntamento con la sfera, l'incorna e la mette in rete. E l'arbitro per di più, cartoncino giallo alla mano, infierisce con i più accesi, con Roversi, vale a dire, e con « Gringo » Clerici. Bologna in forcing, ma la sola occasione vera la spreca, proprio allo scadere del tempo, il giovane Grop con una palla molle d'esterno destro addosso all'arbitro, mentre Castellini si reputava, sicuramente, ormai battuto.

Stessa solfa nella ripresa. Con Pozzato, all'8', che si mangia clamorosamente l'ultima palla valida per i rossoblù, e con Graziani, al 12', che chiude praticamente il match: « servizio » di Salvadori, il centravanti che si slancia, che pianta in dribbling Cresci, che scaglia, tremendo e preciso, il destro: un gran gol davvero, che vale da solo i due punti. Tris della staffa, infine, al 22': da Graziani a Garritano che prende le misure e spara secco, una deviazione galeotta, forse, di Roversi e... si può andar tutti a casa. Difatti.

Bruno Panzera

BOLOGNA - TORINO — Il gol di Graziani e, nel riquadro, Pecci trasportato negli spogliatoi in barella.

A caro prezzo i due punti del Toro a Bologna

Fermo per 45 giorni l'infortunato Pecci

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 10 ottobre

Anche se per dirla con Giagnoni, c'è una diversità nei tre gol rimediati domenica scorsa a Verona, resta comunque il fatto che in due partite il Bologna ha beccato la bellezza di sei reti. Veramente tante. Ha sbalinato parecchio il centrocampo, troppo mobido e affannato. Dice Giagnoni in proposito: « Abbiamo dato noi al Torino una favorevole possibilità: gli spazi per creare il contropiede. E loro hanno saputo saggiamente approfittarne. I nostri centrocampisti accentuando forse in generosità, attaccavano troppo in massa, quasi a ridosso delle punte. Orbene, se è vero che qualche occasione si è pur creata è altrettanto vero che si sono perse determinate misure e si sono creati spazi nei quali il Toro ha costruito le premesse per andare a segno ».

Adesso al Bologna pare si istituisca un ospedale: fuori uso Bellugi, Cereser, con distorsione ai legamenti del ginocchio destro, Chiodi e Massimelli non ancora pronti; la situazione si fa scabrosa. Soprattutto per Cereser che dovrà stare fermo a lungo. Verrà allora bloccato Battisodo in predicato di finire a Benevento?

« Assolutamente no — risponde chiaramente Giagnoni — Battisodo partirà; noi risolveremo internamente il problema del libero ».

Nello spogliatoio bolognese si recrimina sul primo gol sostenendo che Graziani era in fuorigioco. Ovviamente Graziani sostiene il contrario.

Sulla legittimità del successo torinese il parere di Radice è questo: « Abbiamo vinto una partita importantissima perchè ci dà il morale, ci rende subito protagonisti del campionato come pretendevo io e ci fa piuttosto bene in vista del match col Borussia per la Coppa dei Campioni ». A questo proposito l'allenatore granata dice della formazione tedesca che ha visto giocare che ha gran temperamento, ha una mentalità vincente e fa di tutto per contendere la fama al più quotato Bayern in campo internazionale.

Brutta la botta subita da Pecci e che ha fatto nascere un piccolo screzio fra Giagnoni e Radice circa la intenzionalità del colpo. Il granata è stato mandato all'ospedale Rizzoli dove gli hanno riscontrato una frattura al perone sinistro. Dovrà portare il gesso per 25 giorni. Quindi il giocatore e perso per un mese e mezzo almeno.

Franco Vannini

Vittoria di misura ma meritata dei bianconeri sul Genoa

Sbagliano un po' tutti tranne Boninsegna: 1-0

Un mezzo disastro la prova di Pruzzo - Prima dignitosa partita di Benetti che sta ritrovando misura e concentrazione - Grandi parate effettuate da Girardi

MARCATORE: Boninsegna (J) al 21' del p.t.

JUVENTUS: Zoff 6,5; Cuccureddu 7, Gentile 6; Marchetti 6, Morini 6,5, Scirea 6,5; Causio 7, Tardelli 7, Boninsegna 7, Benetti 6,5, Bettega 6,5. N. 12: Alessandrelli, n. 13: Spinosi, n. 14: Capuzzo.

GENOA: Girardi 7,5; Secondini 6, Rossetti 6,5; Campidonico 6,5, Matteoni 6, Onofri 6; Damiani 5, Arcoleo 6, Pruzzo 5, Castronaro 6, Rizzo 7. N. 12: Tarocco, n. 13: Rosato, n. 14: Chiappara.

ARBITRO: R. Lattanzi 6,5, di Roma.

NOTE: giornata serena, campo in ottime condizioni. Circa 42 mila spettatori di cui 26 mila 817 paganti per un incasso di 74 milioni 358 mila 300 lire. Ammoniti Arcoleo e Cuccureddu. Niente antidoping. In tribuna Gigi Peronace che ha sostituito nella conferenza stampa l'allenatore del Manchester United Tommy Docherty.

DALLA REDAZIONE

TORINO, 10 ottobre

Nella prima domenica della « nuova » austerità, la Juventus è stata austera soltanto con il risultato, un risicato 1-0, ma in fatto di « benzina » ne ha spesa fin che ha voluto e ha sciupato a iosa occasioni-gol, anche se un po' di merito spetta di diritto a Girardi che tra i pali è crollato una volta sola e non per colpa sua.

La partita quest'oggi aveva un'attrattiva in più, ma l'attesa è andata delusa: Pruzzo Roberto, di professione centravanti, « promesso sposo » della Juventus, ha forse effettuato, proprio sulla passerella più importante, una delle sue più brutte gare di questi ultimi anni. Tutti, cronisti e tifosi, ad attendere Pruzzo, che dovrebbe rilevare il « testimone » da Boninsegna alla fine dell'anno e quello, poveretto, riesce sì e no a giocare quattro palle in tutta la gara.

Gigi Simoni, allenatore del Genoa, si è tolto il dente! Non vedeva l'ora che finisse questa storia del confronto tra Pruzzo e Boninsegna perché avverte che sul suo giocatore pesa un'enorme responsabilità che non sempre Pruzzo dimostra di saper sopportare con giudizio. Se alla fine dell'anno Pruzzo interesserà ancora alla Juventus bene: altrimenti ciccia. Se continua così l'inflazione galoppante i miliardi promessi in luglio rimarranno tali e quali.

Simoni dopo aver obbligato la Juventus al pareggio in « Coppa Italia » (e invece era stata la Juventus a obbligare il Genoa al pareggio, visto che quel risultato era sufficiente per passare il turno), oggi ha « scoperto » un'altra squadra. Il ritmo imposto dalla Juventus nel primo tempo ha fatto sì che non un solo tiro sia finito nelle mani di Zoff durante i primi 45 minuti

Dopo undici minuti la Juventus potrebbe già andare in vantaggio ma Boninsegna da due metri incoccia in pieno il portiere: la palla era stata smorzata da Bettega su centro di Causio. Poco prima si erano già provati Causio, Benetti e Bettega, ma Girardi era stato attentissimo. Al 24' la Juventus va in vantaggio: lattante Secondini, piazzato alle costole di Causio, Rizzo viene preso in mezzo fra Gentile e Causio, alla fine si decide ad inseguire Causio ma ormai è tardi e non riesce più a raggiungerlo e il numero sette della Juventus crossa di sinistro in area: Bettega pressato da Rossetti commette un mezzo « liscio » e un mezzo fallo e la palla perviene a Boninsegna a pochi metri dalla porta: destro calibrato e gol alle spalle di Girardi.

Il Genoa non dà l'impressione di poter reagire: il centrocampo bianconero, dove oggi sta debuttando bene Marchetti, obbliga il dirimpettaio a un duro lavoro e Pruzzo e Damiani rimangono staccati dal resto della squadra, abbandonati, il primo alle cure di Morini, in gran forma, e il secondo all'attenzione di Cuccureddu, il quale, conoscendo « flipper », lo sta letteralmente cancellando. Il trio « capinera »: Causio (in ripresa), Bettega (un po' sotto tono) e Boninsegna (in forma), si ripete al 27' e il tiro al volo di Boninsegna sorvola la traversa e poi ci riprova Marchetti e anche Morini ... ci prova, ma nei confronti di Zoff: una svirgolata delle sue fortunatamente fuori della luce dei pali.

Onofri guata a distanza Benetti e questi ne approfitta per giocarsi la sua prima partita dignitosa nella Juventus di questa stagione e Tardelli, in gran forma, obbliga l'esordiente in « A », Castronaro, a un duro lavoro di ricucitura.

La ripresa vede una Juventus più dimessa e quindi più prudente ma al 13' Boninsegna, in tuffo, di testa, impegna ancora da pochi passi Girardi che respinge e non trattiene: salva definitivamente Matteoni. Finalmente al 14' e al 17' Zoff deve intervenire (ordinaria amministrazione) su due tiri di Rizzo e Castronaro ed è il segnale che la Juventus sta cercando di tirare i remi in barca.

Al 42' l'unica bella azione di Pruzzo (sono trascorsi ben 85 minuti!) viene stroncata da Morini in area e Pruzzo fa la rituale capriola ma l'intervento non ci pare irregolare.

I commenti di domenica scorsa erano per un Pruzzo eccezionale: a noi non è parso tale.

Nello Paci

JUVENTUS - GENOA — Boninsegna anticipa Girardi e sigla la rete del successo bianconero.

Trapattoni: potevano segnare di più, ma...

Un coro di lodi per i bianconeri

SERVIZIO

TORINO, 10 ottobre

Un unico coro negli spogliatoi juventini: « Era una partita da vincere tranquillamente 4-0 ». Trapattoni ribadisce il concetto: « Abbiamo disputato un ottimo primo tempo, meritavamo di segnare qualche rete in più ma Girardi è stato bravissimo in più di un'occasione. Nel secondo tempo qualcuno è calato, tipo Marchetti o Benetti, ma hanno tutte le giustificazioni ». Pruzzo e Damiani? « Il secondo deve aver risentito del dolore al tendine d'Achille, mentre Pruzzo si è dato da fare ma ha trovato un Morini molto forte ».

Boninsegna sembra risorto a Torino: « E' vero, ho trovato un ambiente valido e dei compagni che mi permettono di esprimermi ad alti livelli ». Pruzzo? « Lasciatelo maturare in pace, oltre tutto oggi era marcato da quell'osso duro di Morini ».

Alla tranquillità juventina fa riscontro un po' di maretta in casa rossoblù. Il motivo: Pruzzo! Ma procediamo con ordine, prima Simoni: « La Juve ci ha schiacciati nel primo tempo, impedendoci di ragionare, nel secondo ci siamo riscattati ma c'era una grossa frattura tra punte e centrocampo ». Pruzzo? « E' meglio che il ragazzo pensi solo al Genoa, non è ancora della Juve... e bisogna vedere se ci andrà. Le chiacchiere io danneggiano mentre gli converrebbe impegnarsi, così danneggia tutti e se stesso ».

Ribatte Pruzzo: « E' ora di finirla: io gioco per il Genoa, poi oggi non si poteva pretendere di giocare al meglio contro la Juventus. Nel secondo tempo ci siamo ripresi ma sono mancati i cross ». Risponde Rizzo: « Le punte non cerchino scuse, in partite del genere i palloni bisogna cercarseli, nel secondo tempo abbiamo spinto abbastanza ma loro i palloni non li hanno giocati ».

b. m.

Comincia per la Nazionale l'operazione-mondiali

Oggi le convocazioni per il Lussemburgo

Prende le mosse oggi, nel primo pomeriggio, la « operazione Lussemburgo » e con essa l'avventura mondiale della nazionale azzurra di calcio. Obiettivo a lunga scadenza, inglesi permettendo, è l'Argentina, ove, tra due anni, la RFT metterà in palio il titolo conquistato nel '74.

« Operazione Lussemburgo » e dunque convocazioni di rito. Non sono previste grosse novità Bernardini e Bearzot si avvarranno del nucleo di atleti già ampiamente sperimentati. Con risultati non propriamente confortanti. Ancora non si è spenta l'eco dei fischi rimediati dagli azzurri a Firenze, la settimana scorsa, in quello che è stato concordemente definito un allenamento-farsa. E' lecito dunque sperare che i due punti in palio a Lussemburgo stimolino in qualche modo le velleità dei nostri giovanotti

Il programma stilato dai responsabili del settore squadre nazionali prevede, entro le 13 di domani, lo afflusso dei convocati presso il centro sportivo di Milanello, residenza abituale dei rossoneri milanisti Mercoledì pomeriggio la nazionale affronterà in un incontro di allenamento la Solbiatese, compagine militante in serie D. Teatro della sgambata azzurra, lo stadio di Solbiate Arno Una ulteriore seduta atletica, evidentemente di rifinitura, è prevista per la mattinata di giovedì Nel pomeriggio, poi, alle 17, la squadra prenderà il volo dalla Malpensa diretta a Lussemburgo L'arrivo è previsto attorno alle 18,30

Terminiamo ricordando che Lussemburgo Italia si giocherà sabato con inizio alle 14.30 Arbitro sarà l'elvetico Doerflinger

LA FIORENTINA SCONFITTA IN CASA DA UNA SQUADRA BENE IMPOSTATA (1-0)

LA LAZIO SFRUTTA GLI ERRORI VIOLA

L'unica rete segnata da Giordano che ha saputo approfittare di una incertezza dei difensori toscani - La rivincita dei biancoazzurri

MARCATORE: Giordano al 32' del p.t.

FIORENTINA: Mattolini 6; Galdiolo 6, Rossinelli 6 (Restelli dal 12' del s.t.); Pellegrini 6, Della Martira 6, Zuccheri 5; Casarsa 6, Caso 6, Desolati 5, Antognoni 6, Bertarelli 5. N. 12: Ginulfi; 13: Tendi.

LAZIO: Pulici 7; Ammoniaci 6, Ghedin 6; Wilson 7, Manfredonia 7, Cordova 7; Garlaschelli 6, Re Cecconi 8, Giordano 6 (Rossi al 42' del p.t. 6), D'Amico 6, Badiani 7. N. 12: Garella; 13: Agostinelli.

ARBITRO: Barbaresco di Cormons, 7.

NOTE Giornata di sole, terreno soffice, spettatori 40 mila circa (paganti 18.345, abbonati 14.309) per un incasso di 55 milioni 803 mila 700 lire, calci d'angolo 10-5 per la Fiorentina; ammoniti Ghedin e Wilson per gioco scorretto. D'Amico per perdita di tempo Sorteggio doping per Mattolini, Desolati Bertarelli, Giordano, D'Amico, Badiani

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 10 ottobre

I timori più volte espressi da Mazzone nel corso della settimana si sono avverati. La Lazio, dal gioco tipicamente all'italiana (difesa ben compatta, centrocampo guarnito e due punte sempre pronte a colpire in contropiede), grazie ad un malinteso fra Mattolini e Della Martira è riuscita a vincere: Giordano, il centravanti che a tre minuti dalla fine del primo tempo doveva lasciare il campo per un dolore all'inguine della gamba sinistra, al 32', sfruttando un perfetto cross di Ammoniaci, con un ben assestato colpo di testa ha deviato il pallone alle spalle del portiere viola e per i padroni di casa non c'è stato più niente da fare

Una vittoria, quella dei laziali, che premia il lavoro svolto fino ad oggi da Vinicio, che al primo incontro ufficiale aveva visto la sua squadra soccombere immeritatamente contro la Juventus

Una vittoria che stride un po' se si tiene presente gli errori commessi dalle punte viola e il palo colpito a portiere battuto da Della Martira quando mancavano poco più di dieci minuti alla fine. Ed è appunto per questo che tutto sommato un risultato di parità sarebbe stato il più onesto

A prescindere dal risultato resta un fatto importante che la Lazio vista oggi al Comunale è apparsa squadra ben amalgamata, in grado non solo di poter sostenere un ritmo sempre spedito, ma anche di saper dar vita ad un gioco ordinato, cercando, soprattutto, di non lasciare spazi agli avversari. Inoltre va sottolineato che a differenza delle prove offerte in precampionato la compagine di Vinicio oggi si è saputa adattare, con una certa facilità, al gioco degli avversari e i suoi difensori, al momento opportuno, non si sono vergognati a spedire dei palloni in tribuna.

Una Lazio che nel primo tempo ha fatto un pa' la parte del leone; una squadra che nella ripresa si è limitata a controllare il gioco degli avversari che troppo presto hanno denunciato un pauroso calo, continuando così la gara solo facendo della confusione e nient'altro.

Vinicio, giustamente, allo scopo di non perdere mai il bandolo del discorso, si è affidato a uomini di esperienza intendiamo alludere al portiere Pulici (che al 42' della ripresa è riuscito a salvare il risultato deviando in calcio d'angolo un pallone calciato da Antognoni e predestinato all'incrocio dei pali) al libero Wilson (che lasciando da una parte le raffinatezze ha saputo sbrogliare numerose situazioni difficili) a Cordova (che pur non possedendo più il passo spedito di una volta è risultato l'elemento catalizzatore sulla fascia centrale del campo e molto abile in fase difensiva) all'onnipresente Re Cecconi che doveva risultare il migliore in campo. A questo gruppo di « anziani » va aggiunto lo stopper Manfredonia che aveva il compito di marcare il goleador viola, Desolati. Il centravanti della Fiorentina contro il laziale non ha mai avuto alcuna possibilità per farsi valere.

Detto che la Lazio ha giocato una gara intelligente, che dire della Fiorentina? La squadra mandata in campo da Mazzone ha denunciato ancora una volta di non possedere l'elemento capace di dare ordine, di organizzare quelle manovre che poi debbono sfociare in azioni valide per le punte. Contro il Cesena questa lacuna fu mascherata dal fatto che la Fiorentina riuscì a portarsi in vantaggio dopo appena un minuto e sul pareggio ebbe dalla sua parte il grossolano errore di Cera che permise a Desolati di segnare il suo secondo gol.

Caso pur avendo le possibilità tecniche per fare il regista manca di continuità, di resistenza fisica; Antognoni, in questo momento non riesce ad esprimersi al meglio poiché è costretto a giocare in una zona del campo a lui non confacente. Ed è per questo che il centrocampo viola va a strappi; ed è per questo che la presenza di Gola potrebbe essere utile: la abilità della mezzala è quella di saper coprire una fascia di campo determinante e lanciare con precisione e rapidità i compagni smarcati

Loris Ciullini

Nonostante la netta sconfitta dei viola

Mazzone: nessun dramma

DALLA REDAZIONE

FIRENZE 10 ottobre

La prima partita di campionato ha lasciato la bocca amara agli spettatori di fede viola che erano scesi fiduciosi al Campo di Marte dopo la vittoria di Cesena

Grande gioia negli spogliatoi laziali Vinicio risponde di buon grado alle domande e la sua ampia « esposizione » si può riassumere così « Abbiamo giocato una buona partita creando nel primo tempo varie occasioni, mentre la Fiorentina si è resa minacciosa solo nel finale Quindi — continua Vinicio — abbiamo vinto con pieno merito e questa vittoria ci voleva proprio per ridare morale a tutto il *clan* laziale dopo la sfortunata gara di domenica scorsa »

Prospettive per il futuro?, abbiamo chiesto infine al tecnico brasiliano

« Spero che la Lazio riesca a fare un bel campionato ».

Ambizioni modeste, almeno per ora Sentiamo ora Mazzone che non fa un dramma per la sconfitta subita, anche se la faccia tirata contrasta con il modo pacato con cui risponde ai giornalisti

« Il calcio è fatto così domenica la Lazio perse male con la Juventus ed è venuta a prendersi qualcosa di troppo a Firenze ».

Forse l'assenza di Gola ha danneggiato la manovra della squadra che è apparsa priva di mordente?

« Indubbiamente Gola è un giocatore abile e ordinato, ma per carità non ne facciamo un giocatore determinante Abbiamo perduto per che non siamo riusciti a sfruttare le occasioni che abbiamo creato, mentre la Lazio ha giocato per il risultato chiusa e raccolta, sfruttando poi una delle poche occasioni che le sono capitate. Insomma, per me si tratta solo di sfortuna e un pareggio sarebbe stato il risultato più giusto ».

Pasquale Bartolesi